

Comunità “Kairòs” in S. Maria della Catena

“Meditazioni dai salmi”



⁸ *O popoli, benedite il nostro Dio
fate risuonare a piena voce la sua lode
⁹è lui che ci ridona la vita
e preserva i nostri piedi dalla caduta*

Salmo 66

¹²[...] *siamo passati per il fuoco e per l'acqua
ma poi ci hai fatti uscire in libertà*

Oggi il salmista ci dice il motivo della lode che esprimiamo ogni giorno nella vita e nella preghiera: Dio “ci ridona la vita” e “preserva i nostri piedi dalla caduta”. Il primo motivo è la resurrezione. Il secondo è “non ci abbandonare nella tentazione”. Qualche volta è anche possibile che i due motivi si leghino così tanto da divenirne uno solo: il fatto che Tu non mi hai abbandonato nella tentazione, per me è come se fosse una sorta di resurrezione.

La resurrezione, come ben sappiamo, è il dono gratuito – quindi senza alcun nostro merito né diritto – che Dio offre ad ogni uomo e ad ogni donna, riconciliati con Dio stesso in Gesù Cristo. Si tratta della resurrezione della carne, dei nostri corpi. Questo dato è interessante. Infatti, la resurrezione potrebbe anche essere intesa come una sorta di ritorno in vita. In una ipotesi spiritualistica basterebbe per questo la sola immortalità dell'anima (intesa come spirito umano e non come psiche) o, in caso di non-immortalità dell'anima, la risurrezione della sola anima per parlare di felicità dell'uomo. All'interno di questa mentalità spiritualistica – credetemi, ancora oggi molto diffusa – il paradiso sarebbe così popolato da un'infinità di anime che godono della presenza vivificante di Dio. E tuttavia, la concezione della resurrezione dei corpi dice una verità molto importante: l'uomo non può coincidere con l'anima, seppur essa sia il suo principio spirituale che gli dà vita. L'uomo è interezza di tutte le sue dimensioni e nessuna di esse può andare perduta. Non solo, non da oggi si assiste ad una bella rivalutazione antropologica del corpo e sarebbe ben strano che tutto questo non fosse registrato nel cammino di fede delle comunità cristiane. Se Dio quindi non accetta che la morte sia l'ultima parola sugli uomini e sulle donne, perchè sono suoi amici e sue amiche, Dio non accetta che un uomo e una donna coincidano con una sola dimensione di se stessi, seppur spirituale. Noi siamo il nostro corpo, noi siamo la nostra psiche, noi siamo il nostro spirito (o anima). L'uomo è indissolubilmente uno nell'articolazione delle tre dimensioni. Il dono della resurrezione è allora di gran lunga più grande e più importante dell'idea dell'immortalità dell'anima.

Se la resurrezione dei corpi ci rivela un Dio non soltanto amico degli uomini, che non sopporta la sparizione nel nulla degli stessi uomini, ma anche garante dell'integrità dell'essere uomo in ordine alla copresenza di tutte le dimensioni costitutive dell'uomo stesso, questo comporta l'azione di Dio perché l'uomo non cada, non sia abbandonato alla solitudine di se stesso nella tentazione. Il Dio che risuscita è lo stesso Dio che si prende cura di noi. E se il mistero, addirittura l'abisso della nostra libertà, ci conduce fin nel bel mezzo della tentazione, della “selva oscura” dantesca, Dio non può sopportare che restiamo ingoiati da questa “morte” e la sua fuoriuscita non può che essere pensata e vissuta come una resurrezione, una vita nuova che si riapre. Donata da Dio ed invocata ogni giorno da noi nella preghiera del Padre nostro.

don Carmelo Torcivia